

**GLI STUDI DEMOLOGICI ITALIANI
NEGLI ANNI DI ANTONIO TIRABOSCHI (1838-1883)***

Dirò subito una mia inadeguatezza nel tracciare il quadro storico che i promotori del convegno mi hanno richiesto. Purtroppo non ho mai studiato i lavori demologici di Antonio Tiraboschi nel modo diretto che m'è accaduto di usare, che so, per Madao o Nigra, Tommaseo o Corazzini, Rubieri o Pittrè: non ho visto cioè tutti i suoi lavori, editi in vita o postumi; né conosco tutti gli studi che gli sono stati dedicati. Quello che so l'ho imparato dalle note bio-bibliografiche di B. Foppolo e V. Volpi del 1977 e dalla bibliografia in corso di stampa di M. Boninelli¹; ed in proprio ho solo eseguito un paio di facili spogli: quello della *Bibliografia* di Pittrè del 1894, e quello della antologia di Corazzini del 1877². Assai poco, come si vede. Non mi è facile perciò cogliere, nella vicenda demologica italiana dell'800, quegli aspetti che più direttamente risultano connessi con l'opera dello studioso bergamasco: i miei riferimenti vanno poco al di là degli anni di vita di Tiraboschi e dei temi folklorici che trattò.

Gli anni sono il quarantacinquennio che va dal 1838 al 1883. I temi - per usare le categorie della *Bibliografia* di Pittrè - sono:

i Gerghi, di cui Tiraboschi si occupò nel 1864 e nel 1879³;

le Novelline e Leggende, da *I giorni della merla* del 1869 a *La storia del pestù d'or* del 1877 ed a *La lanterna magica* del 1879⁴;

* In: *Lingue e culture locali. Le ricerche di Antonio Tiraboschi*. Atti del convegno, Bergamo 21-22 settembre 1984. A cura di G. Vitali e G.O. Bravi. Bergamo, Lubrina, 1985 : 23-24

¹ (1) FOPPOLO 1977; VOLPI 1977; BONINELLI 1984. Alla cortesia di Gabrio Vitali debbo tra l'altro la conoscenza della *Bibliografia sinottica* che di Tiraboschi pubblicò G. Mantovani nel 1892. Tra il molto che mi manca ci sono invece anche le pagine forse significative che a Tiraboschi dedicò nel 1938 Luigi Sorrento (né conoscevo, al momento della stesura di queste note, la *Cronologia della vita* redatta da G. Bondioli Magnati e la chiara sintesi tematica che degli scritti di Tiraboschi ha tracciato Carlo Passerini Tosi).

² (2) La bibliografia di Pittrè (1894) registra 10 scritti di Tiraboschi: vedi i nn. 1004 (e 878), 2382-2383, 3322-3383, 5528-5531. -I testi bergamaschi che Tiraboschi fornì a Corazzini (1877) sono quelli che ora vedo indicati anche nella redazione definitiva della bibliografia di Boninelli (1984, n. 062).-Da ROSA 1870 Corazzini riprodusse altri testi di Bergamo e Brescia (pp. 94-95, 99, 124); ignota invece mi resta la provenienza del ballo bresciano pp. 348-49. -Per lettere relative alla collaborazione di Tiraboschi al lavoro di Corazzini vedi VOLPI 1977 pp. 347-48 (e cfr. p. 346).

³ (3) PITTRÉ 1894 nn. 2382-2383; BONINELLI 1984, nn. 012, 073 (e cfr. nn. 0119, 0120)

gli Usi di Pasqua e di Natale trattati tra il 1876 e il 1882⁵;

i Proverbi, già presenti nel *Vocabolario* del 1868, poi più corposamente pubblicati nel 1875, e infine integrati nell'ultimo scritto demologico edito in vita⁶;

i Canti infine, assenti dalla *Bibliografia* di Pitre perché allora quasi del tutto inediti; ma vi erano quelli che Corazzini richiese, ricevette e pubblicò nel 1877⁷.

Gerghi, narrativa, usanze, proverbi, canti: anche se con diversa continuità e consistenza, Tiraboschi trattò dunque tutti o quasi i settori tematici in cui Pitre poi divise tanto la sua bibliografia quanto la disciplina stessa che professava. Ed è un segno di collimanza con gli orientamenti demologici che proprio negli anni di Tiraboschi venivano prendendo forma.

Fino al 1848, infatti, la demologia italiana si esaurisce quasi interamente nelle pubblicazioni di poesia popolare; e nel settore si afferma e domina la personalità e lo stile di Niccolò Tommaseo. Il che significa, dal più al meno:

identificazione della poesia popolare con il canto lirico-monostrofico (rispetti o stornelli), e trascuranza quasi completa della canzone narrativa;

privilegiamento del toscano, assunto a canone linguistico-estetico, con trascuranza del problema storico-politico e scientifico posto dalla varietà dei dialetti italiani;

interesse più letterario che filologico-comparativo, ed esaltazione poetica del “popolo” in legame con l'azione politica risorgimentale.

Ma già prima del 1848 qualche segno di atteggiamenti diversi si riscontra proprio nell'area in cui Tiraboschi poi operò.

Per i canti, ad esempio, i primi testi registrati in Lombardia sono proprio del tipo che l'indirizzo tommaseiano trascurava: canzoni narrative, per un verso, quali *La Bella Margherita* notata nel 1830 da Gian Battista Bazzoni, o *l'Uccellin del bosco* e la *Cecilia* di cui nel 1839-41 parlò Cesare Cantù; e per altro verso canzoncine infantili, come quelle polemicamente registrate nel 1837 da Ferrante Aporti a Cremona, o quelle inserite dal 1839 al 1843 nel vocabolario milanese di Francesco Cherubini.

D'altro canto sono milanesi ben due dei quattro titoli anteriori al 1848 registrati da Pitre nella sua *Bibliografia dei proverbi italiani in dialetto* del 1880: il

⁴ (4) PITRÉ 1894 n. 1004 (e 878); BONINELLI 1984, nn. 023, 062, 077 (e cfr. n. 0017).

⁵ (5) PITRÉ 1894, nn. 5527-5531; BONINELLI 1984, nn. 069, 058, 068, 092, 072 (cfr. TIRABOSCHI 1984).

⁶ (6) PITRÉ 1894, nn. 3322-3323; BONINELLI 1984, nn. 050, 096 (e cfr. n. 0110).

⁷ (7) BONINELLI 1984, n. 062 (e cfr. nn. 0114, 0116).

ricordato *Vocabolario* di Cherubini, e un anonimo opuscolo del 1840 che pubblicava *I proverbi milanesi* in 140 Sestine⁸.

Quanto poi a costumanze, usi, credenze e pregiudizi, sarà da notare che proprio in questo settore si ha l'eccezione più cospicua rispetto al predominante interesse popolaristico tommaseiano per il canto popolare. Si tratta dell'operetta sugli usi dei contadini di Romagna che Michele Placucci pubblicò nel 1818, fuori da impegni risorgimentali e tensioni romantiche. Vero è che Romagna non è Lombardo-Veneto: ma era stato Milano il centro da cui nel 1811 s'era mossa quella Inchiesta napoleonica sulle costumanze nel Regno Italico dalle cui carte forlivesi Placucci nascostamente trasse il più dei suoi materiali. Ed in ogni caso è lombardo lo scritto sulle superstizioni dell'alto contado milanese che Francesco Cherubini pubblicò nella *Rivista Europea* nel 1847: breve rassegna già abbastanza sistematica, anche se ancora collocata in una cornice che forse tende più alla curiosità che non alla storia.

Né va dimenticato che le indagini sui gerghi già fanno la loro comparsa a Milano nel 1846 con gli *Studii sulle lingue furbesche* di Bernardino Biondelli.

Al di là delle forti continuazioni tommaseiane (non solo in Tigri né solo in Toscana), la crescita tematica della demologia italiana, che viene manifestandosi fin dal decennio 1850-60, sembra collegata appunto con gli spunti non-tommaseiani già affioranti nel Nord prima del 1848.

Vero è che debbono constatarsi alcune obliterazioni non proprio irrilevanti: il volumetto di Placucci, che meglio anticipa dal 1818 la tematica della demologia del secondo Ottocento, sarà riscoperto solo nel 1878; e della Inchiesta napoleonica nel Regno Italico si riavrà notizia soltanto nel 1893. Tuttavia non parrebbe azzardato supporre che, se non proprio il lavoro di Placucci, almeno l'Inchiesta abbia in qualche modo indotto certi orientamenti, così come è documentabile che accadde per l'Inchiesta murattiana che nel 1811 si svolse nel Regno di Napoli. E comunque sta il fatto che, tra il 1850 e il 1860, quella che Nigra chiamava l'Italia superiore (e cioè a nord della Magra) vede svilupparsi lo studio non-tommaseiano della canzone narrativa. C'è infatti la raccolta piemontese di Domenico Buffa, in parte pubblicata da Oreste Marcoaldi e poi passata a Costantino Nigra; e c'è soprattutto l'avvio del lavoro di Nigra che, dal 1854, porterà poi al fondamentale saggio del 1876 sul sostrato etnico ed al conclusivo volume del 1888.

Nigra inoltre non è o resta solo, né significa soltanto Piemonte. Metterà conto di ricordare, in questa sede, che la prima consistente raccolta di canti lombardi--quella comasca di Bolza, edita nel 1867--fa largo posto alle canzoni narrative, con esplicito riferimento ai lavori di Nigra; ed è questo uno dei motivi del polemico giudizio che del lavoro di Bolza dettero Casetti e Imbriani, tra l'altro impegnati a sostenere che la forma vera del canto popolare italiano fosse quella lirico-monostrofica (il *rispetto* in endecasillabi), con esclusione quindi dei metri epico-

⁸ (8) CHERUBINI 1839; ANONIMO 1840 (ma vedi anche ANONIMO 1820).
– Le altre due pubblicazioni di proverbi prequarantottesche registrate da PITRÉ 1880 sono FERRARI 1835 (bolognesi) e TOMMASEO 1842 (corsi).

lirici delle regioni settentrionali⁹. Più in generale poi, oltre ai rapporti con gli studi d'oltralpe, Nigra ebbe legame più o meno diretto con tutta la più avanzata cultura piemontese e lombardo-veneta del tempo. Come ho ricordato altrove, dell'ambito familiare di Nigra fa parte Giovenale Vegezzi Ruscalla che proprio nell'anno in cui Nigra pubblicò la sua prima raccolta piemontese, e cioè nel 1854, introdusse per primo in Italia il termine e il concetto di «etnologia» intesa come studio dei popoli identificati dalle loro lingue. E tra i collaboratori della prima raccolta di Nigra c'è Giovanni Flechia: il sanscritista e poi dialettologo di cui sono noti i rapporti di amicizia e di collaborazione con Graziadio Isaia Ascoli, che a sua volta fu in corrispondenza scientifica con Vegezzi Ruscalla. Inoltre Vegezzi Ruscalla aveva già collaborato al *Saggio sui dialetti gallo-italici* pubblicato nel 1853, a Milano, da Bernardino Biondelli.

Biondelli a sua volta rinvia immediatamente a Carlo Cattaneo, ossia ad uno dei punti centrali della cultura lombarda e italiana di quel tempo e poi. Parlarne porterebbe lontano. Rammenterò solo che della cerchia di Cattaneo fecero parte due personalità che, pur se in diverso modo, ebbero peso in campo demologico: Carlo Tenca e Gabriele Rosa.

Di Tenca ricorderò di nuovo il rifiuto dell'idea romantica della vita popolare concepita come idillio domestico riscalduccio ai tepori della sentimentalità religiosa, e la tesi che lo studio dei canti popolari debba essere un capitolo d'una auspicata storia delle contadinanze e delle plebi.

Quanto a Gabriele Rosa (che mi rammarico di non aver studiato a sufficienza) è significativo che sia già del 1850 la pubblicazione dei suoi *Documenti storici posti ne' dialetti, nei costumi, nelle tradizioni e nelle denominazioni de' paesi intorno al lago d'Iseo*: un'ottantina di pagine che però preparano il più corposo volume del 1857 poi ristampato nel 1870: *Dialetti, costumi e tradizioni nelle provincie di Bergamo e di Brescia*¹⁰. Siamo cioè di fronte ad una delle primissime opere italiane che trattino delle costumanze con intenti scientifici e non letterari: i lavori di De Gubernatis sugli usi di nozze, morte e nascita compariranno solo a partire dal 1869.

Può dirsi insomma che nel decennio 1850-1860 la cultura lombardo-veneta e piemontese venga introducendo nella demologia italiana due prospettive nettamente diverse da quella romantico-tommaseiana: di realismo sociale l'una, ed etnografico-comparativa l'altra.

Da un lato, infatti, lo studio delle tradizioni (e più specialmente dei canti popolari) si configura come contributo alla storia delle contadinanze e delle plebi (ed è Carlo Tenca nel 1856, o anche Cesare Correnti nel 1858).

Dall'altro lato, lo studio di dialetti, tradizioni, canti, proverbi ecc. si pone nella prospettiva della storia dei popoli o, se si vuole, di quel che Vegezzi Ruscalla chiamò etnologia (e di etnologia italiana parlò anche Gabriele Rosa nel 1881).

Nazionalmente le due prospettive ebbero diversa sorte. La seconda -- dialettologico-etnografica e comparativa--ebbe un suo cospicuo esito nei lavori di Nigra già ricordati: il saggio del 1876 ed il volume del 1888. L'orientamento, che

⁹ (9) La raccolta di Bolza e la recensione di Casetti e Imbriani sono ristampate anastaticamente, con nota introduttiva, in FONTI LOMBARDE 1967.

¹⁰ (10) Su Gabriele Rosa vedi TIMPANARO 1969 ad nomen; PUCCINI 1985.

dirò sociale, di Tenca e Correnti ebbe invece scarso seguito: con la sola eccezione, forse, di quanto per suo conto fece in Calabria Vincenzo Padula nel 1864, lo studio del folklore in connessione con i problemi sociali avrà una sua breve stagione solo alla fine del secolo, nel quadro del nascente socialismo.

Sarebbe allora da esaminare quale sia stata la collocazione soggettiva ed oggettiva di Tiraboschi sia rispetto a questi due orientamenti, sia più in genere nel quadro culturale lombardo-piemontese cui ho accennato. Non è mio compito farlo, e non so abbastanza di Tiraboschi per azzardare troppo. Mi parrebbe però (ma ai competenti il giudizio) che siano da escludere connessioni dirette con le più vaste tematiche di Cattaneo, Tenca o Nigra. Viceversa evidenti mi paiono gli indizi di concordanze col quadro lombardo per ciò che riguarda singoli oggetti d'indagine. Lo studio di Tiraboschi sul gergo di Parre del 1864 richiama subito alla mente lo scritto di Biondelli sui linguaggi furbeschi de] 1846; la sua nota sui giorni della merla singolarmente tocca lo stesso(tema di uno dei pochi scritti su novelline o leggende che Pitrè registri prima del 1848, e cioè il racconto di Defendente Sacchi pubblicato a Milano nel 1838; le strofette per giochi e le cantilene inviate nel 1877 a Francesco Corazzini sono prossime a quelle che Cherubini aveva incluso nel vocabolario milanese del 1839-43 ed a quelle che Gabriele Rosa aveva pubblicato nei suoi Dialetti. Quanto poi ai proverbi, vero è che l'ordinamento seguito da Tiraboschi nel volume del 1875 è quello di Giuseppe Giusti, ma la grafia, come sottolineava Pitrè, è quella suggerita da Ascoli:¹¹ la dialettalità non toscana poneva problemi diversi, ed apriva diversa prospettiva, rispetto alla Toscana. E comunque esisteva già una tradizione lombarda di raccolta di proverbi dialettali, da quelle prequarantottesche già ricordate alla silloge di Gabriele Rosa che risale almeno al 1857 ed ai Proverbi lombardi del 1858 di Bonifacio Samarani (pur se criticati, questi ultimi, dal severo Pitrè). Inoltre c'erano, in area contermina, i proverbi veneziani e veneti di Giuseppe Boerio e Cristoforo Pasqualigo¹².

I collegamenti indicati riguardano fatti che precedono il 1860: anteriori, dunque, tanto all'Unità quanto all'inizio dell'attività demologica di Tiraboschi. Ma nei ventitré anni che dal 1860 vanno alla morte dello studioso bergamasco il panorama demologico italiano si fa assai più denso. C'è infatti l'ingresso in Italia della mitologia comparata di Max Müller, tradotta nel 1864 e seguita poi, nel 1872-76, dai noti scritti di De Gubernatis e di Comparetti. Si avvia una più sistematica raccolta di fiabe e racconti: tra il 1866 e il 1870 ad opera di stranieri, e poi (dal 1869) per mano di De Gubernatis, Imbriani, Comparetti, Pitrè ed altri. C'è il diffondersi di un più diretto interesse per le costumanze, anche in ragione dell'influsso esercitato dalle già ricordate sillogi di De Gubernatis pubblicate tra il 1869 e il 1873. Compaiono, nel 1876-78, i tre maggiori prodotti della filologia

¹¹ (11) PITRÉ 1880 p. LXIX; 1894 n. 3322. BONINELLI 1984 p. 106 (Bc 23) indica una nota di Pitrè sui proverbi di Tiraboschi, pubblicata nel 1875.

¹² (12) Segno una curiosità che sottopongo a chi meglio conosce Tiraboschi: c'è qualche relazione tra il suo lavoro in materia di proverbi e quel maccheronico *Thesaurus proverbiorum italico-bergamascorum* di Bartolomeo Bolla di cui Pitrè registra nel 1894 le edizioni del 1605 del 1670 ?

demologica ottocentesca: il più volte ricordato saggio su *La poesia popolare italiana* di Nigra, uscito nel 1876, la *Storia della poesia popolare italiana* di Ermolao Rubieri, pubblicata nel 1877; e il volume di «studj» su *La poesia popolare italiana* di Alessandro D'Ancona, comparso in prima edizione nel 1878. Nel 1877-79 vive la sua breve ma non inutile vita la *Rivista di letteratura popolare* di Francesco Sabatini, e nel 1882 inizia il suo più durevole cammino l'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari* di Giuseppe Pitrè e Salvatore Salomone Marino: segno di una avvenuta crescita degli interessi che si manifesta anche con l'inserimento dei fatti folklorici in Esposizioni e Mostre nazionali o regionali¹³.

Gli ultimi fatti segnalati possono dirsi di organizzazione degli studi. Ed è su questo terreno che, anche dall'esterno, facilmente si colgono rapporti tra Tiraboschi e l'attività demologica coeva. Lo studioso bergamasco infatti non solo collaborò ad ambedue le riviste demologiche del suo tempo, ma dette anche contributo documentario su Parre all'Esposizione Industriale di Milano del 1881¹⁴. E di analoga natura sono altri due episodi che credo metta conto di ricordare.

Nel 1873, da Firenze, Francesco Corazzini dà vita a quella Società di dialettologia italiana di cui già un decennio prima, a Milano, aveva esposto l'idea ad Ascoli ed a Biondelli. Alla presidenza vennero chiamati Ascoli e Flechia, e tra i promotori s'incontrano tra gli altri i nomi di Vegezzi Ruscalla, Biondelli, Tiraboschi e Gabriele Rosa che nell'aderire sottolineava d'essere stato in Lombardia «uno dei primi» ad occuparsi dei dialetti “ed a stimarne l'importanza storica” confortato in ciò dall'«amico e maestro Carlo Cattaneo»¹⁵. Ma poi la Società non ebbe vita effettiva: già nella seduta di fondazione Alessandro D'Ancona aveva esposto riserve su alcuni scritti dialettologici di Corazzini, e le lettere di accettazione di Ascoli e Flechia sono più di obbligato ringraziamento che di effettivo impegno. Il fatto è che nello stesso 1873 nasceva l'Archivio Glottologico Italiano, ed Ascoli vi pubblicava il suo famoso *Proemio*, tanto al di sopra delle modeste forze di Corazzini: il quale parrebbe dunque da collocarsi interamente dentro la dialettologia pre-ascoliana. Deve darsi analogo giudizio per Gabriele Rosa, nei cui confronti Ascoli ebbe riserve scientifiche? E che deve dirsi per Tiraboschi?

Non saprei dare risposta, tanto più che sto sconfinando dal mio campo. Noterò tuttavia un fatto, che tra l'altro mi riporta nel seminato. Quale che fosse la dialettologia del modesto Corazzini, certo è però che essa contribuì a produrre nel

¹³ (13) Notizie sulla etnografia nelle Esposizioni ottocentesche sono in PUCCINI 1985.

¹⁴ (14) BONDIOLI 1884 p. 31. Non so se il contributo di Tiraboschi sia menzionato in Rc 1881b; ma da BONINELLI 1984 p. 107 vedo che ne fece cenno DE GUBERNATIS 1881 (e immagino che a questo scritto si riferiscano le lamentele di Tiraboschi cui accenna BONDIOLI cit.).

¹⁵ (15) Vedi CORAZZINI 1876 p. 20/528 (per la lettera di Rosa) e p. 32/534 (per l'adesione Tiraboschi sulla quale cfr. VOLPI 1877 p. 346; FOPPOLO 1977 p. S19 n. 9).

1877 quella silloge di *Componenti minori della letteratura popolare italiana nei principali dialetti, o Saggio di Letteratura dialettale comparata* cui anche Tiraboschi dette contributo, come s'è già ricordato. Ed il lavoro di Corazzini ha certamente il merito d'essere la prima (e credo unica) antologia interregionale italiana che raccolga insieme tanti diversi generi di tradizioni orali: dai canti alle cantilene, dalle fiabe ai giochi infantili. Né sembra privo di significato che un'opera di documentazione complessiva, quale è appunto il *Saggio* di Corazzini veda la luce in immediata contiguità cronologica con i ricordati scritti di Nigra, Rubieri e D'Ancona, volti ad affrontare interregionalmente, e su base documentaria nazionale, i problemi della poesia popolare. E' il segno, o mi pare, della raggiunta unificazione, cui si fa corrispondere una comparazione ormai coestensiva con i confini dello stato unitario.

Viene così in luce un aspetto non trascurabile della nostra demologia ottocentesca. Prima dell'Unità tutta l'attenzione di tipo cavouriano era volta ai dati che confortavano l'idea della identità unitaria dei «popoli» di tutte le regioni: ancora nel 1857, D'Ancona ad esempio rifiutava anche solo di porsi il problema delle regioni di nascita dei canti diffusi su tutto il territorio. Ma dopo il 1870 il senso delle differenze storico-culturali penetra anche in ambienti antifederalisti ed antiregionalisti. Nigra divide nettamente l'Italia in due aree etniche; Rubieri sottolinea le peculiarità tematiche ed affettive delle diverse regioni; D'Ancona non esita a collocare la nascita del canto lirico-monostrofico in Sicilia, e cioè ben lontano dalla Toscana pur considerata come cuore linguistico-estetico dell'Italia. Corazzini dal canto suo dà il quadro delle diversità dialettali con testi di tradizione orale, e cioè con documenti legati alla vita quotidiana assai più di quanto non lo fossero le abituali traduzioni nei vari dialetti della parabola del Figliuol prodigo o delle novelle di Boccaccio¹⁶.

Negli autori che ho ricordato--non mai federalisti, a quanto ne so --il riconoscimento delle diversità resta sempre cauto. Ma che avveniva nell'area culturale e geografica in cui aveva operato Carlo Cattaneo? Confesso di non avere dati per rispondere; né saprei dire se l'argomento sia stato mai affrontato direttamente. Per impressione generale direi che nella demologia lombarda del tempo la cautela sia analoga a quella che si manifestava nella demologia piemontese di Nigra o in quella toscana di D'Ancona o Rubieri. Segno ne colgo ad esempio nella lettera di Tiraboschi a Gherardo Nerucci del 1880. Tiraboschi sottolinea che la raccolta montalese di Nerucci gli «fornisce nuovi documenti sulla comunanza di tradizioni» fra il bergamasco e la Toscana: «qui la forma è rozza e aspra--dice Tiraboschi--, costì è linda, graziosa, incantevole, ma la sostanza è la medesima». E lo studioso bergamasco conclude: «Se questi nostri studi non avessero altro merito, avranno quello di mettere sempre più in evidenza la stretta parentela delle popolazioni d'Italia»¹⁷.

Ma l'indagine dovrebbe farsi più specifica, tra l'altro per controllare se nella demologia lombarda del tempo di Tiraboschi accada quel che avveniva altrove, e più specialmente nel Sud: che il demologo si collocasse come una sorta di anello

¹⁶ (16) Non ho modo di consultare la *Crestomazia italiana ortofonica* di Aristide Baragiola (1880); non saprei perciò dire quale sia la novella di Boccaccio tradotta in dialetto da Tiraboschi che vi venne inclusa e di cui ho notizia da VOLPI 1977 p. 350.

¹⁷ (17) La lettera di Tiraboschi a Nerucci è in VOLPI 1977 p. 350.

di congiunzione tra la fisionomia regionale rivendicata ed il quadro unitario nazionale pienamente accettato.

E questo, o mi pare, il caso di Giuseppe Pitrè. Ed il nome del demologo siciliano ci riporta a Tiraboschi, presente nel primo anno di vita di quell'*Archivio* che dal 1882 durerà poi fino al 1909. Ma con il 1883--e fu «una perdita pe' nostri studi», come scrisse Pitrè--siamo fuori degli anni di Antonio Tiraboschi, scomparso (è sempre Pitrè a scrivere) «nell'ancor fresca età di 45 anni»¹⁸.

Oggi, mi si conceda di dirlo, è importante che allo studioso bergamasco sia dedicata non una cerimonia celebrativa ma un articolato convegno di studi. Chi seriamente operò ha il diritto d'essere ricordato con azioni serie di cultura¹⁹.

¹⁸ (18) Lo scritto di Pitrè citato è nell'*Archivio*, vol. II, 1883, p. 476. Per scambi epistolari tra Tiraboschi e Pitrè vedi VOLPI 1977 pp. 349, 351-52; BONDIOLI 1984 pp. 30, 31-32, 33.

¹⁹ (19) Nella stesura del testo ho liberamente utilizzato talune pagine precedenti di cui do conto per i rinvii bibliografici in esse contenuti e qui invece omessi per brevità: A. 1958 pp. 25 sgg.; 1984b: su Tommaseo – B. 1967 p. III: sui testi lombardi del 1830-41 (Bazzoni e Cantù).– C. 1980: su Aporti e le strofette infantili lombarde.– D. 1957: su Placucci (e sulle Inchieste Napoleoniche egregiamente pubblicate da TASSONI 1973).– E. 1983: sull'Inchiesta Murattiana del 1811. – F. 1969 pp. 275 sgg.: su Nigra, Vegezzi Ruscalla, Biondelli ecc.– G. 1958 pp. 40-44; 1973 pp. 148-50: su Tenca e Correnti.– H. 1967: su Bolza e sulla recensione di Casetti e Imbriani.– I. 1968: su Corazzini.

CHIAVE DEI RINVII BIBLIOGRAFICI

AGNELLI G. (1888): *I tre dì della Merla: Illustrazione di costumi lodigiani*, Lodi, Tipogr. Quirico e Camagni, 1888 (riproduce SACCHI 1838).

ANONIMO (1820): *Raccolta di proverbi milanes sestinn e dialogo di Don Nasone classicista*, Milano 1820 (PITRÉ 1894 n. 3212).

ANONIMO (1840): *I Proverbi milanes*, Monscia, Stamparia Corbetta, (1840?) [Così citato in PITRÉ 1880, p. LIX: cfr. PITRÉ n. 2894].

CIRESE A. M. . (1957a): *Natura e valori del canto popolare secondo P.E.: Visconti (1830) in «Lares», 1957, pp. 523-531 (v. 1981 pp. 117-121).*

ID. (1958): *La poesia popolare*, Palumbo, Palermo 1958.

ID. (1967): *La raccolta comasca di Bolza, le aggiunte di Casetti e Imbriani e gli studi di poesia popolare in Lombardia* in FONTI LOMBARDE 1967, pp. III-XV (v. 1981 pp. 189-95).

ID. (1968): *F. Corazzini le antologie di poesia popolare e gli studi di dialettologia* in CORAZZINI 1968 pp. 543-560 (v. 1981 pp. 196-204).

ID. (1969): *Gli studi di poesia popolare nell'Ottocento: E Rubieri e C. Nigra*, in GRANA 1969. vol I, pp. 239-77 (v. 1981 pp. 205-215).

ID. (1973): *Cultura egemonica e culture subalterne*, Palermo 1973.

ID. (1980): *Ferrante Aporti e l'eretica vergogna delle cantilene infantili*, estr. da «Letteratura e Società» Studi di italianistica ecc. per... G. Petronio», Palumbo, Palermo 1980, pp. 717-729 (v. 1981 pp. 154-60).

ID. (1981): *Mondo culto e mondo popolare dal '400 all'800*, corso 1981-82 a c. di S. Puccini, Univ. di Roma, Fac. di Lettere e Filosofia, aa. 1981-82.

ID. (1983): *Intellettuali e mondo popolare nel Molise*, Marinelli, Isernia 1983.

ID. (1984): *Dall'Arno alla Lima. Tommaseo e la poesia popolare tra il 1830 e il 1832*, in «Farestoria», a. IV, 1984, n. 2, pp. 3-20.

CLEMENTE P. (1985): P. CLEMENTE, A.R. LEONE, S. PUCCINI, C. ROSSETTI, P.G. SOLINAS, *Un secolo di antropologia in Italia*, prefaz. di A.M. Cirese, Laterza, Bari (in corso di stampa).

CORAZZINI F. (1876): *Relazione ai soci promotori della Società Dialettologica italiana*, De Gennaro, Benevento 1876 (rist. anastatica in CORAZZINI 1968).

ID. (1877): *I componimenti minori della Letteratura popolare italiana nei principali dialetti o Saggio di Ietteratura dialettale comparata* De Gennaro, Benevento 1877 (rist. anastatica in CORAZZINI 1968).

ID. (1968): Ristampa anastatica di CORAZZINI 1877, con l'aggiunta di CORAZZINI 1876, e di una nota di A.M. Cirese sulle antologie di poesia popolare e gli studi di dialettologia, Edizioni del Gallo, Milano 1968.

DE GUBERNATIS A. (1881): *Su e giù per l'Esposizione [1881]. I costumi* in «Corriere della Sera», n. 186, 8-9 luglio 1881.

FERRARI C. E. (1835): *Vocabolario bolognese-italiano* 2a ediz., Tip. della Volpe, Bologna 1835.

FONTI LOMBARDE, I (1967): *Canti di Como Somma Lombarda e Varese* editi nel 1867 da G.B. BOLZA e da A. CASETTI e V. IMBRIANI con una nota di A.M. Cirese sugli studi di poesia popolare in Lombardia, e un elenco alfabetico dei testi a c. di P. Di Iorio, Ediz. del Gallo, Milano, 1967.

FOPPOLO B. (1977): *Opere di A. Tiraboschi a c. di B. Foppolo e V. Volpi*, in LEYDI 1977, pp. 517-523.

GRANA G. (1969): *Letteratura Italiana: I Critici a c. di G. Grana*, 5 voll., Marzorati, Milano 1969.

IMBRIANI V. (1867): A. CASETTI, V. IMBRIANI, Recensione a BOLZA 1867, in «Nuova Antologia», V, maggio-agosto 1867, pp. 187-195: rist. anastatica in FONTI LOMBARDE 1967, pp. 65-73.

LEYDI R. (1974): *Cultura tradizionale in Lombardia I. Bergamo e il suo territorio*, a c. di R. Leydi, «Quaderni di documentazione regionale», n. 14, Milano 1974.

ID. (1977): *Mondo popolare in Lombardia: I. Bergamo e il suo territorio*, a c. di R. Leydi, Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1977.

PASQUALIGO C. (1857): *Raccolta di proverbi veneti*, 3 voll., Tipogr. del Commercio, Venezia 1857-58.

PASSERINI TOSI C. (1984): *Il senso di una biografia: le opere e i giorni* [di A. Tiraboschi], in TIRABOSCHI 1984, pp. 5-8.

PITRÉ G. (1880): *Bibliografia dei proverbi italiani in dialetto*, in G. PITRÉ, *Proverbi siciliani*, vol. I, Pedone Lauriel, Palermo 1880, pp. LIX-LXX.

ID. (1894): *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*, Clausen, Torino-Palermo 1894.

PUCCINI S. (1985): *Note sugli studi demo-etno-antropologici italiani di età positivista*, in CLEMENTE 1985.

ROSA G. (1850): *Documenti storici posti ne' dialetti, nei costumi, nelle tradizioni e nelle denominazioni de' paesi intorno al lago d'Iseo*, Mazzoleni, Bergamo 1850: v. ROSA 1857 (e cfr. PITRÉ 1894 n. 5283).

ID. (1857): *Dialetti, Costumi e Tradizioni delle Province di Bergamo e Brescia*, 2.a ediz. aumentata e corretta, Pagnoncelli, Bergamo 1857: v. ROSA 1850 e 1870

ID. (1870): *Dialetti, Costumi e Tradizioni nelle provincie di Bergamo e Brescia*, 3.a ediz. num. e corr., Fiori, Brescia; rist. anast. Forni, Bologna 1967 (v. ROSA 1850 e 1857).

ID. (1881a): *Etnologia italiana*, in "Commentari per l'Ateneo di Brescia per l'anno 1881", Tipograf. Apollonia, Brescia 1881, pp. 108-115.

ID. (1881b): *L'Etnografia all'Esposizione*, in «L'Esposizione Italiana del 1881 in Milano illustrata», disp. 27, pp. 209-210

ID. (1891): *Tradizioni e costumi lombardi*, F.lli Cattaneo, Bergamo 1891: rist. anast. Forni, Bologna 1970.

SACCHI D. (1838): *Racconto* [su i tre di della Merla], in «Gazzetta privilegiata», n. 29, Milano 1838: rist. in AGNELLI 1888, pp. 31-35 (cfr. PITRÉ 1894 nn. 881, 3425).

TASSONI G. (1973): *Arti e tradizioni popolari: le Inchieste napoleoniche sui costumi e le tradizioni nel Regno Italico*, La Vesconta, Bellinzona 1973.

TIRABOSCHI A.

1974 *Canti popolari bergamaschi. La raccolta di A. Tiraboschi*, a c. di B. Foppolo, in LEYDI 1974, pp. 201-286 (v. TIRABOSCHI 1977b).

ID. 1977a *Fiabe bergamasche. La raccolta inedita di A. Tiraboschi*, a c. di V. Volpi, in LEYDI 1977, pp. 343-424.

ID. 1977b *Canti popolari bergamaschi. La raccolta inedita di A. Tiraboschi*, a c. di B. Foppolo, in LEYDI 1977, pp. 425-215 (v. TIRABOSCHI 1974).

ID. 1984a *L'anno festivo bergamasco*, a c. di M. Boninelli, Quaderni dell'Archivio della cultura di base n. 4, Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1984.

ID. 1984b *Opere a stampa, con Cronologia della vita e Bibliografia critica*, a c. di G. Bondioli Magnati e M. Boninelli, Quaderni dell'Archivio della cultura di base n. 5, Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1984

TIMPANARO S. (1969): *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, 2.a ediz. accresciuta, Nistri-Lischi, Pisa 1969.

TOMMASEO N. (1842): *Canti corsi*, Venezia 1842.

VOLPI V. (1977): *Nota biografica* [su A. Tiraboschi], in LEYDI 1977, pp. 343-353.